

→ **La politica** italiana alla prova della rete. Ma sono in pochi quelli che la sanno utilizzare  
→ **Si muovono** con disinvoltura i Pd Civati e Scalfarotto. Faticano ministri e over-cinquanta

# Dai «tweet» di Franceschini al videomessaggio di Silvio

Berlusconi ha lanciato il suo spot su Facebook usandolo come una tv. Politici di professione usano la Rete, molti nel Pd; a destra la Carfagna ringrazia da Twitter e Brunetta canta già vittoria in laguna.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Con la faccia da scolarotto indisponente è spuntato anche su Facebook, Silvio Berlusconi, ma per fortuna non ha (ancora) capito la peculiarità del media, anche se il messaggio unilaterale ha il suo effetto. Lo ha scambiato per una televisione chiedendo asilo mediatico nel gruppo «fesbuk» de *Il Giornale*. Casa, praticamente. La premessa quanto la promessa di farsi sentire spesso, con altri spot, è preoccupante, rilanciata da un angelico Bondi su Twitter con rimando al link del quotidiano feltrino.

La Rete sta diventando la pista ramificata della comunicazione per molti politici anche in Italia, ingolositi dal modello Obama. Un

## Iniziativa

In Parlamento è nato «Web2.0», conta (per ora) 40 iscritti

terreno vitale da sempre per l'attivissimo popolo dei blog che sa materializzarsi nelle piazze, come i Viola, o nelle urne come ha dimostrato il blog di Beppe Grillo (che su Facebook ha 209.522 fan). Allenato blogger è Antonio Di Pietro che su Facebook ha 77mila fan. Nichi Vendola si muove agilmente, dal blog ai due profili con 86.234 fan. E in questi anni, «epurato» dai Palazzi, l'ex Epurator Storace ha tenuto accesa la «fiamma» in Rete.

## L'IDENTIKIT

Il politico navigatore è più che altro di sinistra, trenta-quarantenne,



fluidi nel gestire (in prima persona) il salto virtuale da un social network a un blog, da Facebook a Twitter lanciando input pure camminando per strada.

Nel Pd sono in molti. Walter Veltroni è in Rete da tempo anche con «Lanuovastagione»; su Facebook ha due profili, 4.997 amici in quello personale. Si è adeguato ai tempi anche l'emiliano Bersani, che ha una pagina ufficiale da segretario del Pd e un profilo personale con 4.946 amici. Ignazio Marino di «facce» amiche ne ha 4.807 e nel suo sito ha sempre spiegato le sue posizioni. Avvicinamento lento all'immaterialità, invece, quello di Massimo D'Alema.

Molti politici, comunque, affidano la gestione dei «profili» agli staff, sarà perché, come dice Vincenzo Vita che si sta appropinquando su Twitter, «è un lavoro, devi rispondere subito...». Perché, spiega Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd navigatore esperto, «la Rete è uno strumento a due vie, la televisione è a senso unico». Sarà per questo che a destra vi entrano in pochi, «se entri in Rete ti metti in gioco, sei in piazza, se non sei genuino si capisce subito». E devi

## L'illusione di Brunetta

Venezia: «Il vice sindaco andrà alla Lega», digita a urne aperte.

reggere la «clava» dei troll, i disturbatori che «accendono i fuochi» delle provocazioni. In Parlamento però è nato «Web2.0», coordinamento che raccoglie (40 per ora) parlamentari di tutti gli schieramenti

## VELOCISSIMI NUOTATORI

Fra le acque dei social network si muovono le giovani leve del Pd: Scalfarotto ha raccolto il testimone da Luca Sofri nel «cinguettare» (con Twitter) in tempo reale dalle segrete stanze della segreteria di partito; poi Debora Serracchiani, Pippo Civati (che è anche responsabile Pd dei nuovi media) e Paola Concia, che